



L'ufficio dell'assessore occupato da cittadini disabili

Handicappati in rivolta Nono giorno di protesta per ottenere quattro bus dall'Atac

FABIO LUPPINO

«Continueremo a digiunare ad oltranza se non ci danno gli autobus». Le associazioni degli handicappati «Volare» e «Sidi» che da dieci giorni occupano l'VIII ripartizione col rispondono alle dichiarazioni di buona volontà dell'assessore ai servizi sociali Antonio Mazzocchi e del presidente dell'Atac Renzo Eligio Filippi, che ha proposto un incontro chiarificatore per venerdì prossimo. La questione ormai è nota. Dal 1° gennaio Bruno Pantano, Antonio Bilotta, Adamo Di Pippo e da lunedì, a filio personale, la studentessa Raffaella Nuccicelli, hanno occupato l'assessore ai servizi sociali e da subito indetto uno sciopero della fame in segno di protesta contro il mancato utilizzo di quattro autobus, da tempo promessi, attrezzati per il trasporto di portatori di handicap. In questi giorni su questa questione è sceso in campo anche il popolare cantante Domenico Modugno che ha scritto personalmente al presidente dell'Atac. La prima risposta di Antonio Mazzocchi è stato l'annuncio della costituzione di una commissione delegata ad occuparsi del complessivo problema delle barriere architettoniche a Roma ma è stata duramente criticata dalla «Volare» e dal «Sidi».

«Non sono stato con le mani in mano», dice l'assessore ai servizi sociali. Ho ottenuto che sui prossimi autobus da acquistare venga rispettata l'aliquota del 5% dei bus predisposti a vantaggio dei portatori di handicap e che il Con-

su sollecito della giunta, s'impegno a rispettare la legge sulle barriere architettoniche nei lavori di ultimazione dello stadio Olimpico. Bisogna purtroppo constatare con amarezza che Roma è forse l'unica città dove la legge 118 del 1971 è stata completamente disattesa. Sui quattro bus fermi in deposito, comunque, al di là degli impegni di facciata si sta assistendo da giorni ad un triste scaricabarile. Il presidente dell'Atac Renzo Eligio Filippi afferma laconicamente che la messa in strada dei quattro autoveicoli non dipende da lui. «Se la ripartizione ai lavori pubblici non predispona adeguatamente le fermate, eliminando le barriere architettoniche», dice Filippi, «non sono autorizzato a fare nulla».

Un'odissea infinita, quindi, per quattro bus che offrirebbero complessivamente 12 posti, che non sanerebbero certamente un'altra odissea, quella dei portatori di handicap costretti giornalmente a scontrarsi con i mille ostacoli dei percorsi romani. «Per la prima volta nella mia vita», dice Elisabetta Monti, 21 anni, costretta da tempo sulla sedia a rotelle, ho preso questo pomeriggio la metropolitana per andare alla Garbatella. Mi dica lei come faccio senza l'aiuto di una persona a salire ed a scendere gli 86 scalini di quella fermata. Spero che la nuova Metro sia costruita con criteri adeguati anche alla mia situazione». Una domanda a cui deve essere data una risposta convincente. E con urgenza.

Contro la Farnesina protestano gli inquilini di via Cassia e via di Grottarossa

«Andiamo all'estero e il ministro ci sfratta»

Duecentoventotto famiglie, dipendenti all'estero o pensionati della Farnesina, rischiano di ritrovarsi senza un tetto. Il ministero degli Esteri ha deciso di sfrattarli, utilizzando una legge del '61 per cui hanno diritto all'assegnazione solo i dipendenti che lavorano nella sede in cui sono le case. Gli inquilini, tra cui molti pensionati che abitano lì da 20 anni, non accettano il provvedimento.

STEFANO POLACCHI

«Hanno cominciato a sfrattare chi è all'estero per lavoro, poi procederanno a cacciare via anche gli altri. Ma non è giusto mettere in mezzo alla strada lavoratori e pensionati del ministero degli Esteri che da vent'anni abitano qui. Il grido d'allarme delle 228 famiglie che abitano nelle palazzine di via Cassia 964 e di via Grottarossa 91, di proprietà del ministero degli Esteri, ha tutti i toni di una denuncia e di un atto di guerra. «Una battaglia per la giustizia», afferma il signor Armando Briganti, architetto del ministero in pensione e da 20 anni residente in via Cassia. «Io ho un contratto di affitto dal 1968, e allora pagavo 39mila lire, cioè la metà dello stipendio che percepivo».

Ma perché, dopo vent'anni e più, il ministero vuol cacciare le 228 famiglie? Perché non sa dove alloggiare i suoi «contrattisti», ingaggiati nelle sedi diplomatiche all'estero e che dovranno venire per un periodo in Italia. Allora è stata ri-



MANTOVA P.

spolverata una legge del 1961, la numero 171, che all'articolo 4 dice: «L'assegnazione può essere disposta solo limitatamente al periodo in cui il personale presta servizio nella sede nella quale sono situati gli alloggi e deve in ogni caso essere revocata qualora il personale medesimo sia trasferito ad altra sede o cessi dal servizio alle dipendenze dell'Amministrazione degli Affari esteri».

Le lettere di revoca sono già arrivate a tutti i dipendenti che si trovano all'estero e che hanno lasciato negli appartamenti le proprie famiglie e nei prossimi giorni arriveranno anche ai pensionati. «Ma questi contrattisti che avrebbero diritto alla casa», afferma la signora Lidia Fiano, vedova di un dipendente del ministero e residente in via di Grottarossa 91, «guadagnano milioni e milioni di lire al mese. Possono anche trovare un'altra casa. Noi invece, pensionati, dove possiamo andare? Avreb-

bero dovuto dirlo subito che sarebbe stato così. Abbiamo anche speso molti soldi per risistemare quelle case che non erano certo ben fatte».

Al ministero, però, circolano altre versioni della vicenda. «Si tratta in molti casi di dipendenti che da anni sono all'estero», si afferma. «E che hanno ceduto in subaffitto il proprio appartamento a amici o parenti. Mentre quegli alloggi hanno una finalità ben determinata per legge: servono a chi si trovi nella capitale per motivi di lavoro». Sull'argomen-

Denuncia dei sindacati Farmacie comunali «Si fa di tutto per farle chiudere»

Poche, malridotte e ancor peggio attrezzate. Le farmacie comunali aspettano «rinforzi» da anni, per andare avanti in un modo un po' meno improvvisato e volontaristico. Ed invece, dal dirigente superiore del servizio, Giancarlo Siciliano, sono arrivate finora solo accuse di assenteismo e scarsa produttività, rivolte a farmacisti e dirigenti, oltre a perplessità sull'utilità del servizio.

«È evidente l'intenzione di arrivare alla completa privatizzazione del settore», hanno denunciato ieri in una conferenza stampa Cgil, Cisl e Uil. La gestione arrogante del dirigente mira a programmare lo sfascio e a dimostrare che le farmacie comunali non possono funzionare. In realtà, stando alle stesse dichiarazioni di Siciliano su un quotidiano romano, il bilancio del servizio non è in rosso. Nell'88 è stato raggiunto il pareggio, mentre l'anno precedente c'è stato anche un attivo di 500 milioni. La media delle ricette trattate ogni mese non è molto lontana da quella delle farmacie private, circa 2500, nonostante l'inadeguatezza delle strutture e l'orario d'apertura forzatamente ridotto.

Da tre mesi, infatti, il personale delle farmacie protesta attendendosi rigidamente al contratto e rifiutandosi di fare gli straordinari. I lavoratori chiedono l'ampiamiento dell'organico, l'aumento delle farmacie comunali, un nuovo orario di lavoro e un nuovo regolamento che consenta di qualificare l'intervento nel territorio e di promuovere l'educazione sanitaria degli utenti.

«Le promesse e gli accordi sottoscritti dal sindacato e dalla amministrazione capitolina», ha detto Tedi Croci della Cgil, «non sono serviti a niente. Abbiamo chiesto lavoratori trimestrali, in attesa dei concorsi, e finora ne abbiamo ottenuti pochissimi. Se poi una lavoratrice si azzarda ad andare in maternità, creando problemi agli utenti, perché la farmacia rimane vuota, allora c'è chi grida allo scandalo».

Ieri, Cgil, Cisl e Uil si sono incontrate con l'attuale commissione consiliare, che ha dato la sua disponibilità ad una soluzione del problema. «È ancora troppo poco», hanno sottolineato le rappresentanze sindacali. «Ci vuole l'impegno dell'assessore e della giunta».

Rapina Ingannati dal falso finanziere

L'allarme lo ha dato la nonna. Quando si è svegliata ha trovato tutti legati e imbavagliati.

Ieri mattina tutti i componenti della famiglia Verrascina si erano svegliati presto. Alle sette erano già tutti in piedi. Quando hanno suonato il campanello Gerardo Verrascina, 58 anni, prima di aprire ha guardato dallo spioncino. Ha visto un finanziere in divisa e si è tranquillizzato. «Devo fare un'ispezione fiscale», ha detto l'uomo in divisa. Appena si è aperta la porta si sono precipitati dentro in quattro: il finanziere e tre malviventi armati. Gerardo Verrascina non ha nemmeno abbozzato una reazione. I rapinatori lo hanno legato e imbavagliato. Poi hanno bloccato la moglie Lavinia e i figli Nicola e Roberto. Anche per loro lo stesso trattamento. Si sono fatti consegnare le chiavi della piccola cassaforte, hanno rubato ventimila in contanti e sono fuggiti. In mezzo a tutto questo trambusto la nonna non si era accorta di niente e continuava a dormire. Quando si è svegliata, un'ora più tardi, non si è persa d'animo: ha liberato i parenti e ha chiamato la polizia, ma ormai del falso finanziere e dei tre complici nessuna traccia.

Rapina Gioielleria svuotata dal garage

A momenti cadeva nella buca che i rapinatori gli hanno fatto trovare nel pavimento.

Un loro largo circa cinquanta centimetri, lo spazio necessario per far passare un uomo non troppo robusto. Ieri mattina, Sandro Peppone, 31 anni, ha aperto come al solito la sua gioielleria in via di Rocca Cenciola. La serranda era a posto, regolarmente abbassata, ma il negozio era stato completamente svuotato. Un bottino di circa trenta milioni.

Dopo la scoperta della buca Sandro Peppone ha avvisato la polizia. Gli agenti si sono calati nel foro e sono arrivati in un garage sottostante. I rapinatori avevano lavorato per tutta la notte precedente. Con l'aiuto di un martinetto idraulico appoggiato contro il solaio sono riusciti ad aprire la buca del diametro necessario. Hanno appoggiato una scala e sono entrati nel negozio. Hanno potuto lavorare completamente indisturbati e le tasche di cristallo sono state lateralmente ripiene. Alle prime luci dell'alba i rapinatori se ne sono andati. Del loro passaggio sono rimaste pochissime tracce: il martinetto idraulico, la scala e i calcinacci caduti dal solaio.

E la cultura (per ora) non perde casa

I quattro mesi di proroga sono una boccata d'ossigeno per le associazioni culturali «Il Comune deve intervenire»

ANTONELLA MARRONE

La proroga di quattro mesi ha allontanato per un po' alcuni locali dal precipizio dello sfratto. Una boccata d'ossigeno e un periodo più lungo per preparare il «contrattacco». Tra Natale e Capodanno si è formato un comitato piuttosto combattivo intenzionato ad aprire una «ver-

te» con il Comune per la sopravvivenza degli spazi culturali della città. I componenti sono tutte associazioni culturali sull'orlo, appunto, di quel precipizio: il Folkstudio, La Maddalena, la libreria Tuttiubri, il Circolo Mario Mieli, la Scuola Popolare di Musica di Testaccio.

«Noi siamo decisi ad occupare se necessario», dice Giovanna Marini e nome della Scuola di Testaccio, «ma non possiamo permettere che la scuola resti senza sede per l'inefficienza del Comune. Da noi lo sfratto vero e proprio non è ancora arrivato, ma arriverà a marzo. A quel punto vedremo quale sarà la strada migliore. Nel frattempo mi sembra anche interessante scoprire, grazie alle mappe già pubblicate, quali sono le proprietà pubbliche non utilizzate».

La proposta di analizzare la carta delle proprietà pubbliche era stata avanzata dal consigliere comunista Sandro Del Fattore nel corso della prima riunione del comitato. «Basta un'occhiata per capire quali spazi disponibili ci sa-

rebbero a Roma per salvare la situazione di associazioni culturali storiche che rischiano lo sfratto», sostiene Del Fattore. «Inoltre bisogna anche intervenire sulla facilità con cui vengono cambiate le destinazioni d'uso dei locali. Per quanto riguarda il Pci, noi ci faremo portavoce, all'interno del Consiglio comunale, di tutti i punti dell'eventuale piattaforma che il comitato delle associazioni deciderà di fare. Cercheremo di difendere qualunque forma di associazionismo in questa città che diventi un oggetto di più parco di drammi individuali e collettivi».

La politica culturale cittadina langue ormai da tempo. Accanto alle megaesclusive manifestazioni, che cosa conta di fare Redavid oltre che presentarsi ai Mondiali? Sarebbe un vero peccato se Roma dovesse rinunciare ad alcuni dei suoi fiori all'occhiello culturali (ha già rinunciato al Filmstudio, per esempio) solo per qualche spazio in più (o in meno). In attesa di una legge nazionale che regoli l'associazionismo, perché gli enti locali non si fanno carico di questa realtà? C'è un'attività di base fuori dal mercato e dalle pressioni politiche», sostiene Dacia Maraini per La Maddalena, «che rappresenta una larga parte del tessuto connettivo della città. Il problema spazia e veramente vitale per la cultura e un'assemblea generale delle associazioni potrebbe contribuire in maniera determinante a ricostruire un'identità politica e culturale che non c'è più».

Una antiquaria ha riconosciuto i pezzi rubati Macellaio e ricettatore nascondeva rari argenti antichi



Gli argenti antichi sequestrati in casa del macellaio ricettatore

MAURIZIO FORTUNA

Quando gli agenti sono entrati in casa sono rimasti sbalorditi. Dietro una pretenziosa vetrinetta erano allineati preziosissimi argenti inglesi del '800 e del '700 e antiche monete d'oro. Alle pareti 4 dipinti antichi con soggetti agresti. Poi, continuando nella perquisizione, sono stati trovate anche 50 paia di pantaloni «Benetton», calzoncini e, in una piccola cassaforte a muro, cambiali e assegni per un valore di mezzo miliardo. Una passione divisa a metà fra antiquario e «italian style»? Forse soltanto una storia di ricettazione e prestiti ad usura. Gli agenti hanno fermato il proprietario dell'abitazione, Fran-

co Crescenzi, 55 anni, e lo hanno trasportato a Regina Coeli con l'accusa di ricettazione ed usura.

Gli uomini della sesta sezione della squadra mobile sono arrivati nell'abitazione di Franco Crescenzi ieri mattina presto. L'uomo si stava preparando per andare al lavoro nella sua macelleria. Quando ha visto gli agenti è caduto dalle nuvole. «Che cosa cercate, io non ho fatto niente, cosa volete da me». Ma i poliziotti avevano avuto una «soffiata» e sono andati a colpo sicuro. Hanno subito individuato gli ar-

genti antichi dietro la vetrinetta, riconosciuto le monete preziose usate come soprammobili e staccato dalle pareti i quattro dipinti. In un'altra stanza hanno trovato i generi di abbigliamento «E tutta roba che mio figlio ha comprato a Porta Portese domenica scorsa» è stata la difesa del macellaio, ma non gli ha creduto nessuno. Franco Crescenzi è stato condotto in carcere, mentre tutti gli oggetti d'antiquariato sono stati trasportati in questura.

Sono stati controllati tutti i furti subiti da antiquari negli

ultimi mesi e negli uffici della squadra mobile si è assistito a un viavai di collezionisti di opere d'arte, fino a quando Jolanda Papa, proprietaria di un negozio d'antiquariato in via Eustachio Manfredi, ai Parioli, ha riconosciuto immediatamente, agenti inglesi che le erano stati sottratti in un furto il 13 novembre scorso. Resta da risolvere il mistero delle cambiali e degli assegni. Gli investigatori sono convinti che si tratti delle prove che Franco Crescenzi prestava denaro ad usura. A tassi talmente alti da potersi permettere l'hobby dell'antichità.

AL TEATRO VITTORIA
BENVENUTI
IN CASA GORI
di Alessandro Benvenuti e Ugo Chiti
PRODUZIONE NUOVA VARIETY
"Una partitura e una prestazione quasi memorabili" *la Repubblica*
Piazza S. Maria Liberatrice tel. 5740598 - 5740170

Se ritieni che i tuoi diritti di cittadino-utente siano violati in campo telefonico, sia nell'aspetto normativo come in quello economico chiama il
4041428
GRUPPO DIFESA UTENTI TELEFONICI ROMA E LAZIO
P.C.I. Sezione Aziendale in SIP
V. Frontani, 4
dalle 17 alle 19 dal Lunedì al Venerdì
dalle 9 alle 13 il Sabato

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08
NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
● Cucine in formica e legno
● Pavimenti
● Rivestimenti
● Sanitari
● Docce
● Vasche idromassaggio
ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

Il modo migliore per finanziare l'Unità è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse